

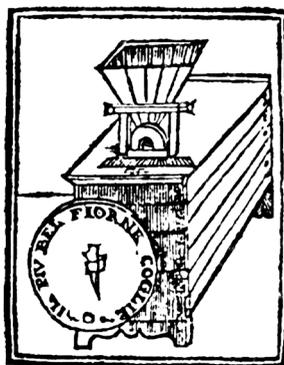


ACCADEMIA
DELLA CRUSCA



L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA E GLI STUDI SULLA LINGUA E LA LETTERATURA ITALIANA IN RUSSIA

a cura di
Roman Govorukho



FIRENZE
2018

Il volume è realizzato in collaborazione con:
Università Statale Russa di Scienze Umanistiche (Mosca)

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresa la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

© Accademia della Crusca
Via di Castello, 46
50141 Firenze
www.edizionidicrusca.it

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-74-6

TRADUZIONI ITALIANE DI *UN EROE DEL NOSTRO TEMPO* E IDIOMATICITÀ INTERLINGUISTICA

Negli ultimi sessant'anni in Italia sono apparse oltre dieci traduzioni del romanzo di Mikhail Lermontov *Un eroe del nostro tempo*. Queste traduzioni possono essere considerate come un *corpus* di testi paralleli, che permette di analizzare sia le corrispondenze standardizzate tra le due lingue a livello lessicale e sintattico, sia quei casi in cui è ammissibile una pluralità di soluzioni. Tale pluralità viene spesso limitata dall'idiomaticità interlinguistica, termine con cui si fa riferimento all'uso naturale del mezzo linguistico nel discorso, e quindi alla scelta dell'unità più adatta tra la moltitudine di mezzi linguistici sinonimici. Vladimir Gak per primo nella linguistica russa ha proposto di distinguere un «linguaggio individuale», che non si presta ad una rigida descrizione, e una «norma del linguaggio» o «uso collettivo», le cui regolarità possono essere messe in risalto dall'analisi dell'uso relativo delle unità linguistiche. Negli ultimi tempi il problema della scelta delle unità linguistiche preferenziali nel discorso è diventato sempre più oggetto di ricerca nell'ambito dell'italianistica. Nella grammatica di Michele Prandi la «grammatica delle opzioni» è diventata parte della descrizione, in contrapposizione, secondo l'autore, alla «grammatica delle regole». Il campo d'azione della grammatica delle opzioni è rappresentato dalle proposizioni complesse e dal testo (Prandi 2006, pp. 6-8). Come nota giustamente Angela Ferrari, la pertinenza teorica di una simile indagine «si colloca, a livello di sistema, nell'ambito della *stylistique de la langue* e, a livello di uso, in quello della linguistica del testo» (Ferrari 2007, pp. 6-8).

Nel processo di traduzione, che può essere considerato come un caso particolare di riscrittura, perifrasi interlinguistica, la scelta non può essere del tutto libera, in quanto il traduttore, nel rendere una determinata situazione con i mezzi della propria lingua risulta spesso influenzato dall'originale. Inoltre, questa scelta risponde, in linea di massima, ad uno dei due approcci possibili: attenersi fedelmente alla «parola» dell'originale, riflettendo la particolarità della forma senza temere di suscitare nel lettore una sensazione di «stranezza» del testo; oppure adattare l'originale alle norme della lingua di destinazione, tentando di trasmettere nel modo più preciso

possibile il significato dell'originale.

Occorre subito notare che tutte le traduzioni esaminate in questa sede sono state scritte attenendosi a un approccio comunicativo, cioè si pongono come obiettivo principale quello di trasmettere al lettore il contenuto dell'opera; allo stesso tempo le traduzioni si differenziano per le scelte tecniche. Se si prendono in considerazione solo due tra le ultime traduzioni in ordine cronologico, è facile notare come Paolo Nori segua apertamente la "strategia della forma", ricalcando, ove possibile, la sintassi dell'originale; mentre i traduttori Stefano Garzonio e Francesca Gori fin dalla prefazione dichiarano di «optare per una traduzione modernizzata, lontana da qualsiasi stilizzazione, possibilmente di lettura scorrevole e non complicata da [...] pedantesco filologismo» (Garzonio 2004, p. XLVIII). A fronte di una simile varietà di impostazioni traduttologiche, risultano particolarmente interessanti le divergenze sistematiche tra l'originale e le traduzioni, soprattutto nei casi in cui la norma della lingua di destinazione permetterebbe una riproduzione precisa dell'originale.

Di seguito verrà affrontata solo una delle "zone problematiche" nelle quali si osservano rilevanti differenze nella costruzione del testo, cogliendone ove possibile proprietà intrinseche differenzianti. A livello semantico si tratterebbe della descrizione di due processi legati da diversi tipi di relazione logica, che a livello formale viene codificata dalla congiunzione di due proposizioni F1 e F2.

Il romanzo di Lermontov è stilisticamente eterogeneo e i fenomeni di cui si tratterà in questa sede, sono caratteristici di quello stile che può essere definito «puškiniano» (Vinogradov 1941, p. 81). Gli studiosi riconoscono l'influenza della prosa di Puškin sulla lingua di *Un eroe del nostro tempo* «nella laconicità, nell'esattezza delle parole usate, nell'assenza di metafore e nella prevalenza di proposizioni semplici» (Perelmutter 1941, p. 346). La lingua del romanzo di Lermontov è orientata verso uno stile orale e colloquiale (Vakurova 2011, pp. 12-20), e le connessioni logiche spesso non vengono espresse formalmente, ma poggiano su catene di significato rimosse dall'autore e finemente sottintese, grazie alle quali diventa possibile unire diversi frammenti di testo. Queste peculiarità, tipiche per l'uso comune condiviso della lingua russa, non rispondono alle norme adottate nella lingua letteraria italiana (Govorukho 2001). Il testo italiano è caratterizzato complessivamente da una maggior compattezza dei centri predicativi; e nella traduzione dal russo all'italiano si osserva il passaggio ad un livello maggiore di coesione sintattica. Sofferamoci brevemente sulle trasformazioni più tipiche.

1. La coordinazione per asindeto del testo originale russo viene spesso sostituita con un polisindeto. Si confronti:

(1) Вчера я приехал в Пятигорск, Ø нанял квартиру на краю города...
Vchera ja priechal v Pjatigorsk, Ø nanjal kvartiru na kraju goroda...

[Ieri sono arrivato a Pjatigòrsk,] **ed** ho preso alloggio in una casa nell'immediate vicinanze della città... (Donnini)¹

[...] **e** ho preso in affitto un appartamento / una casa ai margini della città... (De Dominicis Jorio) (Mastrocicco)

[...] **e** ho preso in affitto un appartamento alla periferia della città... (Bruzzone) (Quarto)

[...], **e** ho affittato un appartamento nella periferia della città... (Garzonio-Gori)

[...] **e** ho preso in affitto un appartamento in periferia... (Avirovič)

[...], Ø ho affittato un appartamento all'estremità / al limite della città... (Nadai) (Nori)

[...], Ø presi a pigione un appartamento ai limiti della città... (Cometti)

[...], Ø ho preso in affitto un alloggio al margine della città... (Pera)

[...]. Ho affittato un appartamento al limite estremo della città... (Terzi Pizzorno)

Sette delle dodici versioni ricorrono alla congiunzione *e* (Donnini, De Dominicis, Mastrocicco, Bruzzone, Avirovič, Garzonio-Gori, Quarto). Nei cinque casi restanti si ha l'assenza di congiunzione, ma solo in quattro casi è dovuta alla riproduzione della struttura sintattica originale, mentre nel caso di Terzi Pizzorno l'assenza di congiunzione si spiega con la scomposizione del periodo complesso in due proposizioni semplici. La tendenza a prediligere la coordinazione mediante congiunzione aumenta quando tra F1 e F2 esiste una relazione causa-effetto. Si confronti:

(2) «Ты видел, - отвечала она, - ты донесешь!»

«Ty videl, - otvechala ona, - ty doneseš!»

«Tu hai visto **e** farai la spia!» mi rispose. (Terzi Pizzorno) (Quarto)

«Tu hai visto tutto, - mi rispose, - **e** farai la spia!» (Cometti)

«Tu ci hai visti» rispose lei «**e** sono sicura che andrai a raccontarlo!» (Bruzzone)

- Ci hai visti **e** ci denuncerai! - rispose lei / mi rispose. (Avirovič) (Pera)

«Ci hai visto, - rispose, - **e** ci denuncerai!» (Garzonio-Gori)

¹ Gli esempi sono riportati in forma breve. In caso di convergenza delle versioni il testo non viene ripetuto e vengono indicati solo i cognomi dei traduttori.

- *Tu hai veduto - mi rispose - Ø tu ci vuoi denunciare.* (Donnini)
 «*Tu hai visto / veduto*» *mi rispose, «Ø tu ci denunzierai...»* (De Dominicis Jorio) (Mastrocicco)
 «*Tu hai visto*», *rispose, «Ø tu ci denuncerai».* (Nadai)
 «*Tu hai visto*», *rispose, «Ø tu farai la spia!»* (Nori)

Tale sostituzione dell'asindeto con la struttura coordinata pare che sia in contrasto con il canone estetico dell'autore del romanzo. Infatti, Tatiana Vakurova, dopo aver analizzato l'evoluzione stilistica di Lermontov, ha dimostrato in modo molto convincente che il tipo di periodo complesso maggiormente usato nel romanzo è proprio la costruzione asindetica: la sua frequenza è del 33,9% (Vakurova 2011, p. 14).

Nell'esempio successivo il parallelismo sintattico presente nel testo di Lermontov non viene rispettato, non solo per via dell'uso delle congiunzioni coordinanti, ma anche per la presenza di un'inversione in F1 (*uno sparo risuonò* → *risuonò uno sparo*) in tutte le traduzioni tranne quelle di Donnini e di Quarto; inoltre, in cinque casi è presente una trasformazione soggetto-oggetto '*Il fumo riempì la stanza*' → '*la stanza si riempì di fumo*' (Cometti, De Dominicis, Avirovič, Garzonio-Gori, Quarto). Si confronti:

- (3) *Выстрел раздался – дым наполнил комнату.*
Vystrel razdalsja – dym napolnil komnatu.

- Echeggì / risuonò uno sparo e il fumo riempì la stanza.* (Nadai) (Bruzzone)
Risonò un colpo (lo sparo) e la stanza si riempì di fumo! (De Dominicis Jorio) (Mastrocicco)
Echeggì uno sparo e la stanza si riempì di fumo. (Avirovič)
Riecheggì uno sparo e il fumo riempì la stanza. (Garzonio-Gori)
Lo sparo echeggì, Ø il fumo riempì la stanza. (Donnini)
Uno sparo rimbombò, Ø la camera si riempì di fumo. (Quarto)
Rimbombò il colpo, Ø la camera si riempì di fumo (Cometti)
Rintronò uno sparo, Ø la camera si riempì di fumo. (Terzi Pizzorno)
Echeggì / risuonò uno sparo; Ø il fumo riempì la stanza... (Pera) (Nori)

2. Si riscontrano determinate differenze tra l'originale e le versioni italiane nei periodi che esprimono relazioni temporali, tra eventi che si susseguono, ossia tra tappe sequenziali dello sviluppo dell'azione in cui l'inizio della tappa successiva presuppone la fine della precedente. Nel testo russo, relazioni di questo tipo, di regola, non si costruiscono per

asindeto, ma con l'aiuto della congiunzione coordinante -и- (it. -e-) (cfr.: он помолчал и продолжал, сани подъехали и остановились). Nel testo italiano si osserva la tendenza a codificare simili relazioni con un maggiore supporto di indicatori di sequenzialità temporale semanticamente più "carichi". Si confronti:

(4) Я ответил, что меня беспокоят мухи, – **и** мы оба замолчали.
Ja otvetil, chto menja bespokojat muhi, – i my oba zamolchali.

Risposi che a me davano noia (infastidivano) le mosche. Entrambi tacemmo. (Terzi Pizzorno) (Quarto)

*Risposi che ero infastidito dalle mosche, **e** restammo in silenzio.* (Mastrocicco)

*Io risposi che mi davano fastidio le mosche, **e** restammo tutti e due in silenzio.* (Garzonio-Gori)

*Io ho risposto che mi davan fastidio le mosche, **ed** entrambi abbiamo taciuto.* (Nori)

*Gli risposi che le mosche mi davano fastidio, **poi** tacemmo ambedue.* (Cometti)

*Ho risposto che le mosche mi davano fastidio, **poi** siamo rimasti in silenzio.* (Avirovič)

*Io risposi che le mosche mi davano un gran fastidio, **e poi** restammo zitti tutti e due.* (Donnini)

*Gli risposi che le mosche mi infastidivano, **e poi** tacemmo entrambi.* (De Dominicis Jorio)

*Gli ho risposto che le mosche mi davano fastidio, **e poi** abbiamo entrambi taciuto.* (Pera)

*Gli ho risposto che ero infastidito alle mosche, **dopo di che** entrambi abbiamo taciuto.* (Nadai)

*Ho risposto che le mosche mi molestavano, **dopo di che** siamo rimasti entrambi in silenzio.* (Bruzzone)

L'uso della congiunzione coordinante *e* viene riprodotto solo in tre traduzioni (Nori, Mastrocicco, Garzonio-Gori). Nelle traduzioni di Terzi Pizzorno e di Quarto, la mancanza della congiunzione è dovuta alla trasformazione del periodo complesso in due proposizioni semplici. In due casi (Cometti, Avirovič) è stato scelto di sostituire la congiunzione con l'avverbio temporale *poi*, che a livello lessicale esprime l'idea di successione. In tre traduzioni (Donnini, De Dominicis, Pera), la congiunzione coordinante e l'avverbio temporale sono entrambi presenti. Infine, in due casi (Nadai, Bruzzone) è stata scelta la locuzione congiuntiva *dopo di che*.

3. Nel caso in cui F1 e F2 siano legate da relazioni anaforiche, che esprimono coreferenzialità, nelle due lingue si osservano principi diversi di codifica delle due situazioni. In questo modo, alle due distinte proposizioni affermative coordinate del testo russo corrisponde regolarmente in italiano un periodo complesso con una subordinata relativa appositiva. Si confrontino:

(5) Эта мысль поразила доктора, **и** он развеселился.
*Jeta mysl' porazila doktora, **i** on razveselilsja.*

*Questa mia idea colpì il dottore, **che** subito si rasserenò / si rallegrò.* (Donnini) (Garzonio-Gori)

*Questo pensiero / riflessione colpì il dottore **che** si rasserenò.* (Nadai) (Avirovič)

*Questa idea colpì il dottore **che** apparve rasserenato.* (Mastrocicco)

*Questo pensiero colpì il dottore, **che** si fece più allegro / più gaio.* (Nori) (De Dominicis Jorio)

*Questo pensiero ha colpito / colpì il dottore, **che** è tornato di buon umore / ritornò di buonumore.* (Pera) (Bruzzone)

*Questo pensiero colpì il dottore, **e** parve rasserenarlo.* (Cometti)

Quell'idea lo colpì; si rasserenò tutto / all'istante. (Terzi Pizzorno) (Quarto)

In tutte le traduzioni, la struttura originale della frase russa viene modificata, nonostante esista formalmente la possibilità di riprodurla. Nelle traduzioni di Terzi Pizzorno e di Quarto non è possibile introdurre la subordinata relativa per l'assenza in F1 di un elemento nominale pienamente espresso; viene quindi introdotto un asindeto al posto della coordinazione mediante congiunzione. La congiunzione coordinante *e* si trova solo nella traduzione di Cometti; tuttavia, in questo caso, a seguito di un'inversione soggetto-oggetto in F2, si conserva la coreferenza tra i primi argomenti sintattici di F1 e F2 e la costruzione risulta, quindi, alquanto diversa dall'originale. Nelle restanti nove traduzioni si osserva la sostituzione formale della paratassi con un'ipotassi. È interessante notare come in questo caso la costruzione coordinante in russo permetta di considerare S2 come una situazione a sé stante, legata a S1 da relazioni di consequenzialità, mentre nel testo italiano con la presenza di una subordinata relativa appositiva, introdotta dal pronome relativo *che*, la conseguenza viene codificata come una proprietà dell'oggetto.

4. In presenza di due situazioni S1 e S2 non contemporanee, dirette dallo stesso Agente, la situazione S2 può essere presentata come risultato reale o potenziale della situazione S1. Quando i due eventi sono separati nel tempo,

cioè quando la loro relazione può essere caratterizzata sequenziale, nel testo italiano il rapporto può essere codificato secondo un modello di tipo finale, mentre in quello russo si preferisce un modello di tipo consequenziale. Nel testo russo, in un contesto al passato e in assenza di un connettore finale, il parlante russo non fa altro che constatare un dato di fatto.

(6) Мало-помалу и все ее покинули **и** присоединились к моему кружку.

Malo-pomalu i vse ee pokinuli i prisoedinilis' k moemu kruzhku.

*A poco a poco tutti la lasciarono **per** essere del nostro crocchio / **per** unirsi al mio capannello.* (Donnini) (Garzonio-Gori)

*(A) Poco alla volta tutti la lasciarono, **per** unirsi al mio gruppo.* (Terzi Pizzorno) (Quarto)

*A poco a poco l'hanno abbandonata tutti **per** unirsi al mio gruppetto.* (Pera)

*A poco a poco tutti l'hanno abbandonata **per** unirsi al mio piccolo crocchio.* (Avirović)

*Poco a poco tutti l'hanno abbandonata **per** far cerchio attorno a me.* (Nadai)

*A poco a poco tutti se ne allontanarono **per** unirsi al mio gruppo.* (De Dominicis Jorio)

*Poco alla volta l'abbandonarono tutti **per** riunirsi al mio gruppo.* (Cometti)

*A poco a poco tutti l'hanno abbandonata **e** si sono uniti alla mia cerchia.* (Nori)

*A poco a poco tutti l'abbandonarono **e** si unirono al mio gruppo.* (Mastrocicco)

*Un po' alla volta hanno finito tutti per abbandonarla, **unendosi** al mio gruppetto.* (Bruzzone)

La costruzione finale del testo italiano, invece, presuppone il carattere ipotetico della situazione S2, di cui si profila la realizzazione. Il centro predicativo della parte subordinata è rappresentato dall'infinito e il raggiungimento del risultato desiderato si desume dal contesto. Nel testo russo, quando si sceglie una relazione di sequenzialità, entrambe le proposizioni possiedono uno status assertivo con il quale si elimina (oppure si evidenzia lessicalmente) la componente intenzionale, come caratteristica del soggetto della proposizione.

Spesso al modello italiano di codificazione delle relazioni finali "F1 **per** F2" nel testo russo corrispondono due modelli: "F1 **e** F2", menzionati sopra, e anche "F1, F2". La scelta di uno o dell'altro modello è determinata dalle strategie cognitive più generali di selezione di una congiunzione

per asindeto / polisindeto con diverse tipologie di sfruttamenti testuali. Si confronti:

(7) Офицеры собирались друг у друга поочередно, Ø по вечерам играли в карты.

Oficery sobiralis' drug u druga poocheredno, Ø po vecheram igrali v karty.

Gli ufficiali usavano radunarsi a turno (la sera), gli uni presso gli altri (ora dall'uno, ora dall'altro), per giocare a carte la sera. (Donnini) (Garzonio-Gori)

Gli ufficiali la sera si radunavano / si riunivano / si trovavano ora dall'uno ora dall'altro a turno per giocare a carte. (Avirovič) (Nadai) (Mastrocicco)

Gli ufficiali si radunavano / si riunivano a turno in casa l'uno dell'altro (a volte da uno a volte dall'altro), e passavano le serate giocando a carte / e la sera giocavano a carte. (Terzi Pizzorno) (Pera) (De Dominicis Jorio) (Cometti) (Bruzzone) (Quarto)

Gli ufficiali si trovavano dall'uno o dall'altro a turno, Ø la sera si giocava alle carte. (Nori)

Solo nella traduzione di Nori si ricalca l'originale, mentre in cinque casi l'asindeto del testo russo è sostituito da una coordinazione per polisindeto, e in sei versioni, da una costruzione infinitiva con significato finale. In questo modo, in presenza del soggetto di un'azione intenzionale, il testo italiano esplicita più spesso la componente logica (in questo caso, finale), mentre nel testo russo questa è solo sottintesa.

5. Un caso interessante tipico della lingua italiana è l'esplicitazione della semantica finale collegata con il soggetto-Agente, che riscontriamo nell'esempio che segue. Qui l'attante semantico 'Oggetto' del testo originale viene sostituito in sette traduzioni con una subordinata implicita di tipo finale:

(8) Монета взвилась и упала, звеня; все бросились к ней.

Moneta vzvilas' i upala, zvenja; vse brosilis' k nej.

[La moneta volò in aria e ricadde a terra risuonando;] tutti si slanciarono / accorsero / si precipitarono per vedere. (Donnini) (Avirovič) (Garzonio-Gori)

[...] Tutti si precipitarono / si lanciarono / accorsero a guardare. (Terzi Pizzorno) (Cometti) (Mastrocicco) (Quarto)

[...] tutti vi si precipitarono / lanciarono sopra. (De Dominicis Jorio) (Bruzzone)

[...] tutti si precipitarono / si lanciarono tutti su di essa. (Nadai) (Nori)

[...] si sono tutti slanciati verso di lei. (Pera)

Negli esempi italiani la proposizione finale include un verbo di percezione con l'oggetto sottinteso. L'assenza della pronominalizzazione anaforica conferma il carattere "idiomatico" del costruito.

Questa esplicitazione del *modus* percettivo (cfr. Alisova 1972, pp. 157-69) è un'altra caratteristica specifica del testo italiano. Nel testo russo l'Esperiente (il soggetto della percezione nel nostro caso) spesso si trova "fuori inquadatura", oppure occupa una posizione sintattica periferica, mentre nel testo italiano la sua presenza spesso consente di conservare in due frasi adiacenti la coreferenza e una struttura sintattica omogenea dei primi argomenti (cfr. Govorukho 2003). Ciò rappresenta una tendenza anche dell'uso collettivo comune, che presuppone la coesione del testo italiano. Si confronti:

(9) Сегодня я встал поздно; прихожу к колодцу – никого уже нет.
Segodnja ja vstal pozdno; prihozhu k kolodcu – nikogo uzhe net.

[*Oggi mi sono alzato tardi*]; *sono andato alla sorgente e non vi ho trovato nessuno* (Donnini). [...] *Sono andato alla fonte ma non vi ho trovato nessuno.* (Mastrocicco)

[...] *giunto al pozzo, non vi trovai nessuno* (Cometti).

[...] *Alla fonte non ho trovato nessuno.* (Terzi Pizzorno) (Quarto)

[...] *sono andato alla fonte e non c'era già più nessuno* (Nadai).

[...] *Andai alla fonte ma non c'era nessuno* (De Dominicis Jorio)

[...] *Arrivo al pozzo e non c'è più nessuno* (Pera)

[...] *sono andato / arrivato alla fonte / sorgente, ma non c'era più nessuno* (Avirovič) (Garzonio-Gori). [...] *Sono andato alla fonte, Ø non c'era più nessuno.* (Nori)

[...] *e quando sono arrivato alla fonte non c'era più nessuno* (Bruzzone)

Nell'originale russo i due avvenimenti uniti in modo cognitivo sono collegati per asindeto. Questa costruzione si conserva solo nella traduzione di Nori. In cinque traduzioni (Donnini, Cometti, Terzi Pizzorno, Mastrocicco, Quarto) in F2 viene introdotto il verbo di percezione *trovare*. In questo caso nelle traduzioni di Donnini e di Mastrocicco sono presenti le congiunzioni coordinanti (*e - ma*), che formano un periodo composto con predicati dello stesso grado, mentre in altre tre traduzioni F1 è ridotta a un costruito participiale (Cometti) e a un complemento (Terzi Pizzorno e Quarto). Nei restanti sette casi, invece, viene mantenuta la struttura dell'originale con i soggetti non coreferenziali in F1 e F2, ma in qualità di elemento di coesione si introducono comunque in aggiunta le congiunzioni coordinanti *e* e *ma*. Nella traduzione di Bruzzone, infine, F1 viene trasformato in subordinata

di tempo, e al posto della costruzione per asindeto dell'originale vediamo un periodo complesso.

6. Dal punto di vista sintattico i verbi percettivi possono svolgere nel testo italiano una funzione costruttiva, reggendo proposizioni complete. Così nella versione originale dell'esempio seguente è possibile osservare una congiunzione libera della domanda implicita, caratteristica del testo russo, come argomento del verbo ждать (*aspettare*) che ha un significato di stato in prospettiva, orientato verso gli avvenimenti futuri e che include in sé il sema del "fine". Si confronti:

(10) [- ... Не лучше ли нам поскорей убраться?] - Да погодите, **чем кончится**.

[- ... *Ne luchshe li nam poskorej ubrat'sja?*] - *Da pogodite, chem konchitsja.*

[...] - *Aspettate un po', che **voglio vedere** la fine...* (Donnini)

[...] **Vediamo** prima come va a finire. (Terzi Pizzorno) (Quarto)

[...] *Aspettate, **vorrei / voglio vedere** come andrà a finire.* (Cometti) (Nadai)

[...] *Aspettate... **vediamo** come finirà.* (De Dominicis Jorio)

[...] *Aspettate di **vedere** come finisce.* (Bruzzone)

[...] *Ma no, **vediamo** come va a finire.* (Pera)

[...] *No, aspettiamo **per vedere** come andrà a finire!* (Mastrocicco)

[...] *Chissà come andrà a finire.* (Avirovič)

[...] *Ma **vediamo** come va a finire.* (Garzonio-Gori)

[...] *Abbia pazienza, **vediamo** come finisce.* (Nori)

Si osservano delle trasformazioni in tutte le dodici traduzioni. In nove versioni compare il verbo *vedere*, riferito al soggetto-Esperiente; in cinque esempi entrambi partecipano al dialogo: *vediamo* (Terzi Pizzorno, De Dominicis, Pera, Garzonio-Gori, Nori, Quarto); in tre casi il parlante è uno: *voglio / vorrei vedere* (Donnini, Cometti, Nadai). In alcune traduzioni la parte F1 viene ridotta: a zero da Terzi Pizzorno, da Quarto e da Avirovič, a una congiunzione avversativa da Garzonio-Gori, oppure a una congiunzione *ma* con un indicatore di polarità da Mastrocicco e da Pera. Nella traduzione di Avirovič il ruolo di elemento introduttivo in F1 al posto di *vedere* è assunto dal predicato modale *chissà*.

7. Nel testo italiano è tipica la focalizzazione sulla prima persona, un particolare "io-centrismo". Di conseguenza, i traduttori italiani "invertono" spesso il punto di vista dalla seconda persona alla prima, perfino quando

nel testo non c'è nessuna necessità formale di farlo, ossia la lingua di arrivo permette una traduzione del tutto "letterale". Si confronti:

(11) [...] - Пойдем скорее. - Да куда же? - Дорогой **узнаешь**.
[- *Pojdem skoree. - Da kuda zhe?*] - *Dorogoj **uznaesh'***.

[- *Andiamo, presto! Ma dove?*] - *Te lo **diremo** camminando / strada facendo.* (Donnini) (Mastrocicco) (Avirovič) [...] - *Ti **spieghiamo** per strada.* (Nori)

[...] - *Te lo **diremo** per (la) strada...* (De Dominicis Jorio) (Terzi Pizzorno) (Nadai) (Quarto)

[...] - *Lo **saprai** strada facendo.* (Cometti) (Garzonio-Gori)

[...] - *Lo **saprai** per (la) strada.* (Bruzzone) (Pera)

Solo in quattro traduzioni (Cometti, Bruzzone, Pera, Garzonio-Gori) viene mantenuta la costruzione originale con un soggetto nullo di seconda persona singolare, mentre in otto casi la referenzialità è trasferita alla prima persona. Ciò dimostra la tendenza del testo italiano a una formulazione omogenea, dal punto di vista della referenzialità, di frasi adiacenti, a un peculiare mantenimento del focus di empatia, quando la prima persona collettiva (*noi*) con valore esortativo in F1 invita a un'azione collettiva del parlante e del destinatario e indirizza il predicato verso F2: (*noi*) *andiamo* – (*noi*) *diremo* / *spieghiamo*.

Quindi, in ciascuna delle lingue considerate, nella trasmissione dello stesso contenuto denotativo, agiscono diverse strategie comunicative prioritarie: elementi di significato equivalenti assumono espressione formale diversa in conformità alle particolarità dell'uso che codificano determinati significati e principi generali di organizzazione del testo. Nel testo italiano prevale l'ipotassi, i suoi elementi sono organizzati gerarchicamente, mentre nel testo russo questi hanno più spesso uno status paritetico, si preferisce la paratassi. Se ne deduce che le diverse realizzazioni di connessione testuale in italiano e in russo, che a prima vista parrebbero fenomeni isolati, in realtà non sono casuali. Un'analisi articolata di simili differenze può fornire la base per una descrizione tipologico-strutturale di ciascuna lingua, poiché il parametro di frequenza dei diversi elementi del sistema, che otteniamo solo dai dati della sua realizzazione, non è solo un parametro quantitativo della selezione verbale, ma anche un segno qualitativo del sistema stesso.

ROMAN GOVORUKHO

*Università Statale Russa di Scienze Umanistiche
Istituto di Linguistica dell'Accademia Russa delle Scienze*

Riferimenti bibliografici

- Alisova 1942 = Tatiana Alisova, *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Firenze, Sansoni.
- Ferrari 2007 = Angela Ferrari, *Grammatica, testo e stylistique de la langue*, in A.-M. De Cesare - A. Ferrari (a cura di), *Lessico, grammatica, testualità*, Basilea, Università di Basilea, pp. 53-73 ("Acta Romanica Basiliensia", 18).
- Gak 1998 = Vladimir Gak, *Jazykovye preobrazovanija*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Garzonio 2004 = Stefano Grazonio, *Nota del traduttore*, in M.J. Lermontov, *Un eroe del nostro tempo*, traduzione di S. Garzonio e F. Gori, Roma, Gruppo editoriale l'Espresso, pp. XLVII-LVII ("La biblioteca di Repubblica").
- Govorukho 2001 = Roman Govorukho, *Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo*, in «Studi di grammatica italiana», XX, pp. 53-67.
- Govorukho 2003 = R. Govorukho, *Il primo attante in russo e in italiano: aspetti sintattici e pragmatici*, in M. Giacomo-Marcellesi - A. Rocchetti (a cura di), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, Atti del XXXV congresso internazionale di studi, Parigi, 20-22 settembre 2001, Roma, Bulzoni, pp. 417-28 ("Società di Linguistica Italiana - SLI", 46).
- Govorukho 2010 = R. Govorukho, *Qualche osservazione sull'uso dei verbi proposizionali in italiano e in russo*, in «L'analisi linguistica e letteraria», XVIII, pp. 187-200.
- Perel'mutter 1941 = Lev B. Perel'mutter, *Jazyk prozy M. Ju. Lermontova*, in *Zhizn' i tvorcestvo M. Ju. Lermontova*, Issledovanija i materialy, Sbornik pervyj, Moskva, OGIZ, Gos. izd-vo hudozh. lit.
- Prandi 2006 = Michele Prandi, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Torino, UTET.
- Vakurova 2011 = Tatiana I. Vakurova, *Razmer predlozhenija v poezii i proze M. Ju. Lermontova*, Avtoref. [...] diss. kand. filol. nauk. Sankt-Peterburg.
- Vinogradov 1941 = Viktor V. Vinogradov, *Stil' prozy Lermontova*, in «Literaturnoe nasledstvo», 43-44, pp. 517-628.

Traduzioni citate del romanzo Un eroe del nostro tempo

- La principessa Ligovskaja*, a cura di Giuseppe Donnini, Firenze-Roma, Edizioni Casini, 1965, pp. 19-163 (I ed. 1950).
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione di Clara Terzi Pizzorno, Milano, BUR, 1996 (I ed. 1950).
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione dal testo originale russo a cura di Paola Cometti, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1953.
- Un ballo in maschera. Un eroe del nostro tempo*, traduzione di Elsa Mastrociccio Milano, Fabbri, 1986 (1969).
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione di Giacinta De Dominicis Jorio, Milano, Garzanti Editore, 1977.

- Un eroe del nostro tempo e altre prose*, introduzione e traduzione di Luigi Vittorio Nadai, Milano, Garzanti Editore, 1997 (I ed. 1992).
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione di Elisabetta Bruzzone, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994.
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione e introduzione di Pia Pera, Milano, Oscar Mondadori, 2009 (I ed. 1996).
- Герой нашего времени. *Un eroe del nostro tempo*, a cura di Ljiljana Avirovič, Torino, Einaudi, 1998.
- Un eroe dei nostri tempi*, traduzione e cura di Paolo Nori, Milano, Feltrinelli, 2004.
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione di Stefano Garzonio e Francesca Gori, Roma, Gruppo editoriale l'Espresso, 2004 ("La biblioteca di Repubblica").
- Un eroe del nostro tempo*, traduzione di Giuseppe Quarto, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2012.